VERONICA BALDASSA

La geografia letteraria tra ricerca e applicazione:
Una rotta alternativa per la letteratura

In

Rotte mediterranee. Migrazioni e ibridazioni nella Letteratura italiana, Atti del XXVII Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Palermo, 12-14 settembre 2024),
a cura di A. Carta, M. Di Gesù, C. Natoli, A. Negri, G.M. Romano, L. Spalanca,
Roma, Adi editore, 2026

Panel «Rotte critiche nella letteratura italiana»
a cura di A. Carta, S. Giusti, T. Piras, L. Rodler
Gruppo di Ricerca AdI "La comunicazione letteraria"

Come citare:
https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/rotte-mediterranee
[data consultazione: gg/mm/aaaa]



Isbn: 9788894743449
Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)
https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/

 © Adi editore 2026

VERONICA BALDASSA

La geografia letteraria tra ricerca e applicazione: Una rotta alternativa per la letteratura

Negli ultimi anni gli studi sul rapporto fra testi letterari, biografie d'autore e luoghi hanno trovato un'applicazione crescente in progetti di valorizzazione del patrimonio culturale, tra itinerari, case-museo, parchi e dispositivi digitali. Queste pratiche, tuttavia, espongono al rischio di una riduzione della letteratura a semplice risorsa tematica o etichetta promozionale del territorio. Muovendo dal quadro teorico della geografia letteraria e della geografia della letteratura, il contributo propone una lettura integrata delle forme di mise en littérature *dei luoghi e una tipologia che organizza le iniziative fra un approccio biografico-referenziale e un approccio testuale-geopoetico, mettendo in evidenza come la diversa centralità attribuita al testo orienti obiettivi, strumenti e modalità di mediazione. Si discute infine in che misura tali progetti possano configurarsi come una "rotta alternativa" per la letteratura, capace di avvicinare nuovi pubblici senza rinunciare al rigore interpretativo, e si suggeriscono alcuni criteri per distinguere fra valorizzazione consapevole e uso strumentale del patrimonio letterario.*

1. Introduzione: altre vie tra testo e territorio

Negli ultimi decenni la valorizzazione del patrimonio letterario si è tradotta in progetti di sviluppo e promozione culturale e turistico-letteraria via via più numerosi e, negli anni più recenti, anche più consapevoli e ponderati, collocandosi nel delicato crocevia tra mediazione culturale e rigore scientifico. Tali pratiche traggono origine dall'intersezione di filoni di ricerca solidi e diversificati – geografico, letterario, turistico – che, a loro volta, vengono alimentati da nuove esperienze e da nuove domande provenienti dai territori. In questo contesto la letteratura è al tempo stesso oggetto di studio, risorsa patrimoniale e strumento di interpretazione del territorio.

Negli studi di letteratura italiana, a partire da Carlo Dionisotti, è emerso con chiarezza che anche le coordinate geografiche, oltre a quelle storiche, sono determinanti per interpretare le vicende letterarie. Con *Geografia e storia della letteratura italiana* (1967), infatti, Dionisotti mette in discussione l'idea di una letteratura italiana astrattamente unitaria e invita a considerarla come una costellazione di tradizioni situate, radicate in luoghi e contesti specifici.[1] A questa prospettiva si affiancano, negli stessi anni, la *Storia letteraria delle regioni d'Italia* di Walter Binni e Natalino Sapegno[2] e *I luoghi letterari* di Giampaolo Dossena,[3] che, pur nella loro diversità, convergono nel riconoscere la centralità della dimensione spaziale: ogni opera è legata a luoghi geografici, sia come ambientazione del testo, sia come contesto di creazione. Più recentemente, in una prospettiva affine, Giovanni Capecchi ha parlato dell'"anima dei luoghi", sottolineando come la scrittura contribuisca a stratificare identità e memoria degli spazi.[4]

Parallelamente, sul versante geografico, la geografia umanistica e la geografia emozionale hanno insistito sui legami affettivi fra individui e spazi, sulle percezioni, rappresentazioni e narrazioni attraverso cui il territorio viene fatto proprio e trasformato.[5] La letteratura appare così come uno dei laboratori privilegiati in cui si formano e si mettono alla prova gli immaginari geografici.

---

[1] C. DIONISOTTI, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1999 (1967), 54.
[2] W. BINNI, N. SAPEGNO, *Storia letteraria delle regioni d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1968.
[3] G. DOSSENA, *I luoghi letterari. Paesaggi, opere e personaggi. Italia settentrionale*, Milano, Sugar Editore, 1972.
[4] G. CAPECCHI, *Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione del territorio*, Bologna, Pàtron Editore, 2021, 17.
[5] L. SOLDEVILA, J. DE SAN EUGENIO, *Geografia literària dels Països Catalans. El cas de la comarca d'Osona*, in «AUSA», XXV (2012), 170, 979-1001: 983-985. Per approfondire, vd. L. BONDI-J. DAVIDSON-M. SMITH, *Introduction: Geography's 'Emotional Turn'*, in *Emotional Geographies*, a cura di J. Davidson-L. Bondi-M. Smith, Londra-New York, Routledge, 2007, 1-16.

Su questa base si è sviluppato un ampio ventaglio di pratiche che potremmo definire di "geografia letteraria applicata": itinerari, parchi letterari, case-museo, festival, progetti digitali e prodotti turistico-culturali che fanno leva sulla letteratura per leggere, raccontare e "mettere in scena" i luoghi. È in questo spazio, fragile ma fecondo, che si colloca la "rotta alternativa" al centro del presente contributo: un percorso che muove dalla ricerca geo-letteraria per interrogare le sue ricadute concrete, senza ignorare le tensioni fra esigenze di rigore e logiche promozionali.

2. Geografia e letteratura: dal quadro teorico ai luoghi letterari

Il legame tra geografia e letteratura affonda nell'essenza stessa delle due discipline, in quanto entrambe offrono rappresentazioni del reale centrate sull'essere umano e sulle sue relazioni con lo spazio.[6] La descrizione geografica si è spesso nutrita di narrazioni letterarie, a loro volta sostenute dalla conoscenza dei luoghi,[7] e ogni testo, anche il più astratto, incorpora una dimensione spaziale: luoghi reali o finzionali, ambientazioni, paesaggi, percorsi.

Negli anni Sessanta e Settanta, la prospettiva dionisottiana e i lavori di Binni, Sapegno e Dossena contribuiscono a rendere esplicito questo intreccio negli studi di italianistica. In parallelo, Franco Moretti propone l'uso sistematico delle mappe come strumenti analitici, delineando una "geografia della letteratura" che mette in relazione forma letteraria, logiche testuali e condizioni spaziali.[8] Il successivo *spatial turn*,[9] maturato soprattutto negli ultimi decenni, generalizza questa sensibilità nelle scienze sociali e nelle discipline umanistiche: lo spazio non è più soltanto oggetto, ma prospettiva di analisi. In ambito letterario ciò si traduce in un ripensamento del ruolo del luogo: non un semplice scenario, ma una struttura dinamica della diegesi e una categoria interpretativa chiave.[10]

All'interno di questa cornice il lessico si è arricchito di termini parzialmente sovrapposti. In ambito geografico, Marc Brosseau e Micheline Cambron distinguono, da un lato, la *géographie littéraire* e la *géocritique*, intese come analisi delle rappresentazioni spaziali nei testi con un approccio "interno" alle opere (lo spazio nella letteratura); dall'altro, la *géographie de la littérature*, che studia i rapporti fra testi e contesti socio-spaziali, insistendo sullo "spazio vissuto" e sulla circolazione delle opere (la letteratura nello spazio).[11] Michel Collot affianca a questa coppia la geocritica e la geopoetica, anch'esse dai contorni sfumati. La prima, teorizzata da Bertrand Westphal, si concentra

[6] S. MANCINI, *Introduzione. Letteratura e geografia: le ragioni di una scelta*, «Quaderni del '900», IX (2009), 9-11.

[7] B. LÉVY, *Géographie et littérature. Une synthèse historique*, «Le Globe. Revue genevoise de littérature», 146, 2006, 26 ricostruisce storicamente il rapporto tra geografia e letteratura mostrando come, fin dalle origini greche della disciplina, si delineino due tendenze principali: una geografia qualitativa, scienza dei luoghi e della concezione della Terra, nutrita di discorsi mitici, filosofici e metaforici, e una geografia quantitativa, scienza delle localizzazioni fondata sulla misurazione matematica e sui metodi delle scienze naturali. Lévy ricorda inoltre, con riferimento ad Alexander von Humboldt, come il mondo fisico resti inscindibile dalla dimensione metafisica e solo la letteratura sia in grado di restituire pienamente il "sentimento della natura" (ivi, p. 27). Per ulteriori riflessioni sul legame tra geografia e letteratura vd. anche M. MAGGIOLI, R. MORRI, *Tra geografia e letteratura: realtà, finzione e territorio*, «Quaderni del '900», IX (2009), 53-70.

[8] F. MORETTI, *Atlante del romanzo europeo. 1800-1900*, Torino, Einaudi, 1997, 5-7.

[9] La prima formulazione del concetto è di E. SOJA, *Postmodern Geographies. The reassertion of space in critical social theory*, Londra-New York, Verso, 1989.

[10] Cfr. Y. GOUCHAN, *The Spatial Turn*, in *E-Dictionary of Literary Tourism*, a cura di R. Baleiro-G. Capecchi-J. Arcos-Pumarola, Università per Stranieri di Perugia, 2023, https://www.unistrapg.it/it/spatial-turn (ultimo accesso: 11/2025) e J. ANDERSON, *Space, and the Spatial turn*, in *Working definitions in Literature and Tourism. A Research guide*, a cura di S. Quinteiro e M.J. Marques, Faro, CIAC – Centro de Investigação em Artes e Comunicação da Universidade do Algarve, 2022, 121.

[11] M. BROSSEAU, M. CAMBRON, *Entre géographie et littérature: frontières et perspectives dialogiques*, «Recherches sociographiques», XLIV (2003), 3, 525-547.

sulle rappresentazioni plurali di uno stesso luogo attraverso testi diversi, esplorando l'interfaccia tra reale e finzionale e configurandosi, nella lettura di Collot, come una forma di «géographie imaginaire».[12] La seconda, sulla scia di Kenneth White e nella lettura di Federico Italiano, indica un campo di attraversamento fra geografia e letteratura che mira a ripensare il rapporto uomo-terra come base di un nuovo spazio culturale, interrogando le forme del paesaggio come strutture di pensiero e di scrittura;[13] mentre, in una prospettiva più specificamente letteraria, Collot la definisce come lo studio del rapporto fra rappresentazioni dello spazio e forme testuali.[14]

Questa proliferazione terminologica e teorica segnala un campo in via di codificazione, attraversato da tradizioni disciplinari e nazionali differenti; al tempo stesso, la sua fluidità favorisce il dialogo con altri ambiti, in particolare con la geografia del turismo e con gli studi sui processi di patrimonializzazione.

In questo scenario, il concetto di "luogo letterario" assume un ruolo centrale. In senso ampio esso si può definire come uno spazio vincolato alla letteratura, legato cioè a un autore, a un testo o a un'opera che vi trova ambientazione. Jon Anderson lo descrive come uno spazio in cui la letteratura coesiste con il territorio, tanto negli aspetti diretti, legati alla biografia dello scrittore, quanto in quelli indiretti, connessi al mondo immaginario evocato dai testi.[15] La natura dei luoghi letterari è infatti stratificata, per cui elementi materiali, biografici, testuali e immaginari si intrecciano.

Un nodo delicato riguarda il rapporto tra finzione e realtà, e dunque tra testo e referente. Quando i luoghi sono legati alla biografia degli autori l'identificazione appare relativamente semplice; più complesso è il caso dei luoghi citati o rappresentati nei testi, in cui la corrispondenza fra spazio narrato e spazio reale è spesso problematica e talvolta fuorviante. Anderson distingue, a questo proposito, tra luoghi "reali", direttamente correlabili a luoghi materiali riconoscibili; luoghi "potenziati", in cui spazi reali vengono rinominati o trasformati per adattarsi al mondo finzionale; e luoghi "diversi", completamente fittizi. In tutti i casi, l'atto di lettura è decisivo: modella la percezione e la costruzione del luogo, generando «sensi del luogo» che nascono dall'incontro tra parole dell'autore e immaginazione del lettore.[16] Questo approccio è affinato dal concetto di *spatial hinge* elaborato da James Thurgill e Jane Lovell, che indica la cerniera tra spazio intratestuale ed extratestuale. Sulla scia di Sheila Hones, che definisce il testo come evento spaziale, essi sottolineano come ogni atto di scrittura e di lettura sia situato e relazionale: la geografia dell'esperienza influenza la lettura, ma la lettura continua ad agire sulla percezione dello spazio

[12] M. COLLOT, *Pour une géographie littéraire*, Parigi, Éditions Corti, 2014. Nella formulazione di Westphal, la geocritica prende avvio dal luogo geografico, carico di storia e cultura, e confronta le diverse immagini letterarie che ne offrono più autori per esplorare l'interfaccia tra reale e fittizio (cfr. B. WESTPHAL, *La Géocritique. Réel, fiction, espace*, Parigi, Les Editions de Minuit, 2007, 274-275). Come osserva Federico Italiano (*GEO-Introduzione*, in *Geopoetiche. Studi di geografia e letteratura*, a cura di F. Italiano e M. Mastronunzio, Milano, Unicopli, 2011, 11-22), si tratta di un metodo geo-centrato, che assume il luogo come punto di partenza dell'analisi. Pur riconoscendo il ruolo della letteratura nella costruzione del luogo, Collot nota che l'approccio resta fortemente ancorato al referente e, come ammette lo stesso Westphal, è poco applicabile a spazi puramente immaginari o allo studio di un singolo testo o autore; più che di "luogo" in senso stretto, sarebbe quindi opportuno parlare di "paesaggio", inteso come immagine del luogo elaborata da un soggetto.

[13] Cfr. le definizioni nei siti web dedicati: *Kenneth White*, *La géopoétique*, https://kennethwhite.fr/geopoetique/ (ultimo accesso: 12/2025) e *Institut International de Géopoétique*, *Dictionnaire de Géopoétique*, *Géopoétique*, https://www.institut-geopoetique.org/fr/dictionnaire-de-geopoetique/158-g-dictionnaire/#geopoetique (ultimo accesso: 12/2025) e vd. ITALIANO, *GEO-Introduzione*..., 18.

[14] COLLOT, *Pour une géographie littéraire*….

[15] ANDERSON, *Literary Place*, in *Working definitions in Literature and Tourism*…, 71.

[16] *Ibidem*.

reale.[17] Lo *spatial hinge* descrive dunque il processo attraverso cui le geografie immaginate dei testi vengono proiettate su luoghi concreti (anche non direttamente connessi all'*intentio auctoris*), che iniziano a essere vissuti come parti del paesaggio letterario.[18]

In questo quadro risulta particolarmente complesso il tema dell'"autenticità" dei luoghi letterari. Negli studi sul turismo, Ning Wang distingue fra autenticità oggettiva (legata a oggetti "originali"), autenticità costruita (frutto di attribuzioni culturali e interpretazioni) e autenticità esistenziale (inerente alla qualità dell'esperienza vissuta).[19] Applicate ai luoghi letterari, queste categorie mostrano configurazioni diverse: nei luoghi riconducibili alla biografia degli scrittori prevale un'autenticità oggettiva, pur mediata da allestimenti e narrazioni; nei luoghi rappresentati nei testi o "letterarizzati" *ex novo* (come parchi a tema o ricostruzioni) prevalgono l'autenticità costruita e quella esistenziale, cioè la capacità del luogo di attivare un'esperienza significativa in relazione all'opera o allo scrittore. Questa griglia, tuttavia, non riguarda solo la fruizione turistica: rimanda a una tensione più generale fra la materializzazione dei mondi narrativi e l'autonomia dell'immaginario letterario. Nella riflessione letteraria, questo scarto si coglie, ad esempio, nelle posizioni di Virginia Woolf, che mette in guardia dalla tentazione di fissare in mattoni le «ghost-cities» dei testi,[20] e di James Joyce, che rivendica per la sua Dublino una rappresentazione tanto precisa da renderne possibile, almeno in teoria, la ricostruzione.[21] Nella pratica della valorizzazione contemporanea, la convivenza di queste tendenze è evidente in casi ormai canonici di luoghi finzionali "resi reali", come la casa di Sherlock Holmes a Londra, la casa di Giulietta a Verona, la casa del commissario Montalbano a Punta Secca.

Più che chiedersi se tali luoghi siano "autentici" nel senso forte del termine, appare allora più produttivo interrogarsi su quali narrazioni attivano, quali pratiche generano, quale tipo di rapporto instaurano con i testi. Per il lettore-visitatore ciò che conta, spesso, non è la corrispondenza filologica con il referente, ma la possibilità di vivere un'esperienza di vicinanza al mondo letterario.[22] È in questo scarto fra spazio reale e spazio immaginato che si produce la forza generativa della letteratura e che si apre la dimensione, promettente e complessa, del turismo letterario.

3. Il turismo letterario e la rotta alternativa per la letteratura

Il turismo letterario, pur esistendo come pratica da secoli,[23] è oggi concettualizzato come una nicchia del turismo culturale,[24] intesa – in assenza di una definizione ufficiale da parte dell'UN

[17] S. HONES, *Text as It Happens: Literary Geography*, «Geography Compass», II (2008), 5, 1301-1317.
[18] J. THURGILL, J. LOVELL, *Expanding Worlds: Place and Collaboration in (and after) the 'Text-as-Spatial-Event'*, in «Literary Geographies», V (2019), 1, 16-20, più ampiamente esposto in J. THURGILL, *Literary Geography and The Spatial Hinge*, «Literary Geographies», VII (2021), 2, 152-156.
[19] N. WANG, *Rethinking authenticity in tourism experience*, «Annals of Tourism Research», XXVI (1999), 2, 349-370.
[20] V. WOOLF, *Literary geography*, *The Essays of Virginia Woolf*, a cura di A. McNeillie, Londra, The Hogarth Press, 1986, 41.
[21] F. BUDGEN, *James Joyce and the making of Ulysses, and other writings*, Oxford, Oxford University Press, 1972 (1934), 69.
[22] Vd. R. BALEIRO, S. QUINTEIRO, *Key concepts in literature and tourism studies*, Lisbona, Universidade de Lisboa, 2018, 55.
[23] Alcuni studi collocano le origini del turismo letterario nell'età romana (M. FEIFER, *Going places: The ways of the tourist from imperial Rome to the present day*, New York, MacMillan, 1985, 21 e M. ROBINSON, H. ANDERSEN, *Literature and tourism. Reading and Writing Tourism texts*, Londra, Continuum, 2002, XIV), o nel Medioevo, in continuità con il turismo religioso (BALEIRO, QUINTEIRO, *Key concepts*..., 34) e, più tardi, si consolida con il Grand Tour. Per la configurazione moderna del fenomeno è decisivo il caso di Francesco Petrarca: i

Tourism – come una forma di turismo in cui la motivazione principale è legata alla letteratura, che può essere – seguendo Richard Butler – rappresentata da un autore o un'autrice, da un testo, da un personaggio o da un immaginario narrativo.[25] Glen Croy distingue, al suo interno, diverse aree (viaggi in luoghi connessi alla biografia degli autori, visite a biblioteche e collezioni librarie, destinazioni promosse come "letterarie", festival e fiere del libro, mostre e adattamenti intermediali),[26] ma gli studi successivi tendono a concentrarsi sulla dimensione spaziale più evidente: i viaggi in luoghi connessi a opere o biografie. Il turismo letterario è così una pratica che integra due esperienze culturali fondamentali: il viaggio e la lettura. La letteratura funge da motore, o, per riprendere un'immagine di Paola Benigni, da «linfa vitale» che cerca di materializzarsi in spazi reali.[27]

Questa pratica si inserisce nella più ampia espansione del turismo culturale avvenuta dagli anni Novanta in poi, sostenuta da politiche pubbliche e da una crescente domanda di esperienze "autentiche" e distintive.[28] Su questa spinta, si è sviluppato, in diversi paesi, un insieme sempre più articolato di progetti di sviluppo locale incentrati sulla letteratura: percorsi e passeggiate letterarie, parchi letterari, case degli scrittori e case-museo, festival tematici, prodotti digitali di mappatura e narrazione dei luoghi. Marina Marengo ha definito questo insieme di pratiche una vera e propria "svolta letterario-patrimoniale":[29] il patrimonio letterario viene assunto come risorsa territoriale, capace di generare processi di valorizzazione culturale, ma anche economica e turistica, contribuendo a diversificare l'offerta, a destagionalizzare i flussi e, in alcuni casi, a promuovere forme di turismo lento, attento al patrimonio locale. Tali progetti nascono talvolta in ambito scientifico, come iniziative di ricerca-azione che mettono in dialogo università, enti locali e comunità; altre volte emergono da soggetti dell'imprenditoria culturale o da associazioni di territorio. In tutti i casi, si configura una forma di *mise en littérature* del territorio: testi, autori, personaggi e immaginari vengono mobilitati per interpretare, raccontare e far esperire i luoghi. Come osserva Bertrand Lévy, la passione per la letteratura si traduce in pratiche che mirano a condividere tale passione con un pubblico più ampio, rispondendo a una "domanda sociale" crescente di cultura e di senso. È in questa dinamica, tuttavia, che si apre una tensione non trascurabile fra esigenze di rigore interpretativo e logiche promozionali: la letteratura può diventare una via alternativa per avvicinare nuovi pubblici, ma rischia anche, se utilizzata in modo meramente strumentale, di essere ridotta a semplice sigillo identitario o marchio territoriale.

---

pellegrinaggi ai luoghi petrarcheschi, in particolare ad Arquà, sono spesso considerati esempi di turismo letterario *ante litteram* (vd. A. BALDUINO, *Luoghi della memoria: i fans di Petrarca ad Arquà*, in Id., *Periferie del Petrarchismo*, a cura di B. Bartolomeo e A. Motta, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2008, 185-206 e J.M. RIVIÈRE, *La maison de Pétrarque à Arquà, ou l'archéologie du tourisme littéraire immersif*, in *Literary Tourism at Holiday and Escape Destinations*, a cura di R. Baleiro e J. Arcos-Pumarola, Perugia, Perugia Stranieri University Press, 2024, 133-143).

[24] BALEIRO, QUINTEIRO, *Key concepts...*, 30-31, riprendendo ROBINSON, ANDERSEN, *Literature and tourism...*, XIII-XIV, collocano il turismo letterario non solo nell'ambito del turismo culturale, ma anche in relazione al turismo patrimoniale e, in parte, al turismo creativo.

[25] R. BUTLER, *Literary Tourism*, in *Encyclopedia of Tourism*, a cura di J. Jafari, Londra, Routledge, 2000, 360.

[26] G. CROY, *Literary Tourism*, in *Tourism. The Key Concepts*, *Tourism. The Key Concepts*, a cura di P. Robinson, Londra-New York, Routledge, 2012, 119.

[27] P. BENIGNI, *La letteratura italiana per il turismo culturale. Luoghi, forme e modelli*, Roma, UniversItalia, 2018, 11.

[28] S. QUINTEIRO, *Interconnected Pathways and Prospects: Exploring the Synergies between Literary Geography, Tourism, and Education*, in *International Handbook of Skill, Education, Learning, and Research Development in Tourism and Hospitality*, a cura di A. Sharma, Springer, Singapore, 2024, 1-13.

[29] M. MARENGO, *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Bologna, Pàtron Editore, 2022 (2016), 20.

Le molteplici pratiche riconducibili al turismo letterario, infatti, possono essere lette come un *continuum* che va da un polo biografico-referenziale a un polo più propriamente testuale-geopoetico, a seconda della centralità attribuita al testo e del tipo di relazione costruita fra opera e territorio. Su questa base, è possibile ricondurle, in forma schematica, a tre grandi famiglie, dai confini necessariamente flessibili:

a) pratiche biografiche: case, luoghi natali e luoghi di sepoltura, caffè storici, alberghi e luoghi frequentati dagli scrittori.
b) pratiche testuali e tematiche: itinerari e passeggiate letterarie, musei dedicati a singoli autori o movimenti, festival e fiere del libro, parchi o hotel a tema letterario.
c) pratiche toponimiche e cartografiche (analogiche e digitali): mappe e guide letterarie, segnaletica sul territorio, itinerari con pannelli e QR code, progetti di cartografia digitale e *app* per tour autoguidati, fino a esperienze di realtà aumentata e *gamification* del paesaggio letterario.

Nel panorama italiano, il turismo culturale rappresenta un settore strategico e la componente letteraria, pur rimanendo di nicchia, è in evidente crescita. Fra le esperienze più originali spicca la rete dei Parchi letterari, nata nel 1992 da un'idea di Stanislao Nievo. A differenza dei parchi a tema, i Parchi letterari italiani corrispondono a porzioni di territorio – fisico e mentale – legate alla biografia e all'opera di uno scrittore o di una scrittrice: case, paesaggi, borghi, sentieri, tradizioni, prodotti tipici. L'obiettivo è far leggere il paesaggio alla luce dei testi, proponendo itinerari, "viaggi sentimentali", attività didattiche e iniziative culturali che intrecciano tutela, valorizzazione e sviluppo locale.[30] Accanto ai Parchi, il contesto italiano comprende itinerari urbani, progetti di cartografia e segnaletica, musei e case-museo, festival e fiere del libro, guide e collane editoriali dedicate ai luoghi della letteratura. Si tratta di un ecosistema plurale, spesso frammentato e poco coordinato, ma in rapida espansione.

La crescita del settore rende necessario uno sguardo critico: non tutte le iniziative che mobilitano l'immaginario letterario costituiscono di per sé "valorizzazione culturale" o occasioni di avvicinamento al testo letterario. Si possono distinguere almeno due tendenze: da un lato progetti che pongono il testo al centro, ne rispettano la complessità, costruiscono un rapporto ragionato tra luoghi e passi letterari e coinvolgono comunità locali, scuole e istituzioni culturali; dall'altro iniziative che utilizzano la letteratura soprattutto come elemento identitario o marchio territoriale, riducendola a pochi elementi facilmente comunicabili (un nome, un personaggio, una citazione) funzionali a logiche prevalentemente promozionali. Fra questi poli si colloca un'ampia zona intermedia, in cui pratiche nate in chiave turistica possono, se curate, diventare strumenti di avvicinamento alla lettura, di educazione patrimoniale e di riscoperta di autori e testi meno frequentati. È precisamente in questo spazio che la geografia letteraria, come campo di ricerca, può intervenire e configurarsi come una rotta alternativa per la letteratura in almeno tre direzioni:

[30] *I Parchi letterari*, parchiletterari.com/index.php (ultimo accesso: 12/2025). Per gli studi si rimanda a V. PESCE, *Stanislao Nievo e il progetto dei Parchi Letterari*, in *Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Napoli, 14-16 settembre 2023*, a cura di E. Bilancia-M. De Blasi-S. Malatesta-M. Portico-E. Rimolo, Roma, Adi editore, 2025; CAPECCHI, *Sulle orme dei poeti*..., 159-176; Y. GOUCHAN, *Literary Parks*, in *E-Dictionary of Literary Tourism*..., https://www.unistrapg.it/it/literary-parks (ultimo accesso: 12/2025). Vd. anche D. PASQUINELLI D'ALLEGRA, *I Parchi Letterari: geografia e letteratura nella didattica modulare*, in *Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano (Roma 18-22 giugno 2000)*, II, a cura di A. Di Blasi, Roma, Edigeo, 2003, 2136-2150 ed E. DAI PRÀ, *I parchi letterari come educazione al patrimonio culturale, naturale e paesaggistico*, in *Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano*..., 2128-2135.

a) critica dei dispositivi esistenti: fornire strumenti per analizzare gli effetti delle pratiche di patrimonializzazione, interrogare la qualità delle narrazioni proposte, mettere in luce i nessi – o le dissonanze – tra testo, luogo e discorso promozionale.
b) progettazione di nuove esperienze: collaborare alla costruzione di itinerari, mappe, attività didattiche, prodotti digitali che assumano la letteratura come centro interpretativo; sperimentare *format* che valorizzino la complessità dei testi e la pluralità delle letture, anche in dialogo con scuole, università e comunità.
c) educazione patrimoniale e formazione dei pubblici: pensare il turismo letterario come occasione di educazione formale e informale, capace di sviluppare competenze di lettura e di interpretazione critica dei luoghi e delle narrazioni che li rappresentano, favorendo un rapporto più consapevole e duraturo con la tradizione letteraria e con i territori.

Considerati come assi di lavoro, questi obiettivi aiutano a distinguere tra iniziative che riducono la letteratura a etichetta promozionale e percorsi che, pur inscritti nelle logiche dello sviluppo locale, costruiscono una vera mediazione umanistica. In questa seconda direzione la geografia letteraria può contribuire a reimmettere la letteratura nello spazio pubblico, non come oggetto di culto o semplice attrazione, ma come forma di conoscenza capace di interrogare, nel rapporto con i luoghi, il nostro modo di vivere lo spazio. Da questa prospettiva, le "rotte alternative" per la letteratura nascono precisamente nell'incrocio fra geografia e testi, tra turismo e patrimonio, tra esigenze di ricerca e pratiche di mediazione culturale. Il passaggio dalla teoria alla geografia letteraria applicata non implica necessariamente una banalizzazione dei testi: al contrario, può costituire – se guidato da criteri critici e da un dialogo effettivo tra studiosi, operatori e comunità – un dispositivo per ampliare gli spazi sociali della letteratura, moltiplicarne i contesti di fruizione e riattivarne la capacità di produrre senso nei luoghi e per i luoghi.

In questo quadro, il progetto *Padova città letteraria*[31] costituisce un caso di studio che sperimenta in concreto l'intreccio fra geografia letteraria, strumenti digitali e pratiche di turismo culturale. Centrato sul nucleo storico della città, il progetto ha portato alla costruzione di un repertorio relazionale di decine di luoghi, oltre cento autori e oltre trecento testi, articolato in quattro tipologie di legame (biografico, rappresentativo, di rammemorazione e "letterarizzato" a posteriori) che costituiscono i "luoghi letterari" della città. Una piattaforma digitale – composta da portale web e applicazione per smartphone – consente di esplorare questo patrimonio sia in modo tematico sia *in situ*, combinando percorsi, luoghi e testi e offrendo strumenti utilizzabili da visitatori, scuole e cittadini. Senza pretendere di costituire un modello esaustivo, *Padova città letteraria* si propone come un esempio di geografia letteraria applicata in cui ricerca metodologica ed educazione patrimoniale convergono nel delineare una possibile "rotta alternativa" per la letteratura nello spazio urbano contemporaneo.

4. Conclusioni: tra patrimonio, turismo e mediazione letteraria

Alla luce delle considerazioni fin qui sviluppate, la centralità del testo emerge come criterio decisivo di distinzione tra pratiche di mera "letterarizzazione" superficiale e forme di valorizzazione

[31] Il progetto è stato sviluppato dall'autrice del presente contributo nell'ambito di un dottorato di ricerca in Scienze Linguistiche Filologiche e Letterarie dell'Università degli Studi di Padova (ciclo 38°).

culturale più consapevole:[32] quando il testo è letto, contestualizzato, problematizzato e messo in relazione con lo spazio e con le memorie locali, la visita diventa occasione di conoscenza e di incontro con la letteratura. La dimensione digitale svolge un ruolo ambivalente: può amplificare la spettacolarizzazione e la logica del consumo rapido, ma può anche offrire strumenti raffinati di geovisualizzazione, narrazione e approfondimento.

Le declinazioni applicative della geografia letteraria possono inoltre svolgere una funzione significativa di educazione patrimoniale e di mediazione critica: itinerari, mappe e contenuti geolocalizzati non solo arricchiscono l'offerta turistica, ma favoriscono la costruzione di competenze di lettura spaziale e di interpretazione dei luoghi, permettendo alla disciplina di collocarsi tra università, enti locali, operatori turistici, scuole e comunità. In questa posizione intermedia la geografia letteraria può fornire strumenti per leggere i dispositivi di *mise en littérature* dei luoghi, contribuire a progettarne di nuovi, monitorarne gli effetti e orientare le scelte verso modelli di valorizzazione più rispettosi dei testi, dei territori e dei loro abitanti. In tal modo, il turismo letterario diventa pratica di consumo culturale, ma anche di formazione e di cittadinanza.

Alla domanda se queste esperienze possano davvero configurarsi come una "rotta alternativa" per la letteratura, la risposta non può che essere condizionata: lo diventano solo in base alle modalità con cui vengono pensate, governate e vissute. Una via è possibile se la letteratura non viene sacrificata alle esigenze del marketing territoriale, ma utilizzata come lente critica per leggere il territorio; se il turismo non si limita a consumare luoghi, ma contribuisce a risignificarli; se la ricerca non resta confinata nei suoi spazi tradizionali, ma accetta la sfida di tradursi in dispositivi pubblici di conoscenza. In questo senso, la geografia letteraria tra ricerca e applicazione non è soltanto un nuovo settore specialistico, ma una proposta di ripensamento del posto della letteratura nello spazio pubblico contemporaneo: non più (o non solo) oggetto di studio per pochi né puro sfondo per esperienze di intrattenimento, ma risorsa condivisa per interrogare, attraverso i luoghi e le loro storie, il nostro modo di abitare il mondo.

[32] Condivido in questo senso la riflessione di L. BAGNOLI, *Geopoetica, paesaggio e turismo letterario. Le grand Meaulnes di Alain-Fournier*, in *Geopoetiche*…, 143, secondo cui la visita dei luoghi reali dell'ispirazione letteraria dovrebbe restare subordinata alla contemplazione del testo.